

# Morosità, ora l'Iacp si difende Rateizzazioni fino a 120 mesi

Il direttore Punturo: «Era al 72%, entro l'anno speriamo di ridurla al 50%»

ROSSELLA JANNELLO

«Catania ha tante potenzialità non utilizzate. Per questo, prima di tutto, dobbiamo valorizzare il patrimonio che c'è». Compito arduo, visto che parliamo dell'Istituto autonomo case popolari. Eppure è il compito che si è intestato l'arch. Calogero Punturo, da due anni direttore dell'Ente affidato al commissario ad acta ing. Natale Zucarello.

E la valorizzazione passa anche dal tentativo di recupero delle ingenti morosità accumulate dagli inquilini-assegnatari. Con i quali l'istituto ha ricominciato a dialogare attraverso il tramite delle organizzazioni degli inquilini (Sunia, Sicut e Uniat quelle più rappresentative) con le quali sono stati sottoscritti due protocolli sulle modalità per il recupero delle morosità, appunto, e sulla manutenzione degli immobili, un fronte sul quale l'Istituto ha ricominciato a camminare dopo decenni di stasi.

«Vede - spiega il direttore Punturo - la cultura del non pagamento del canone, anche minima, era generalizzata da parte degli inquilini-assegnatari. Consideri che l'istituto gestisce 8500 alloggi, di cui il 90% di nostra proprietà e i rimanenti di Comuni e Regione e abbiamo crediti che si sono accumulati per 28 milioni di euro, fra immobili e unità destinata a un uso diverso come botteghe o garage. Un dato depurato e reale nel quale sono ricompresi anche i circa 2500 abusivi, la cui identità abbiamo faticosamente individuato, anche grazie alle autodenucie tentate da molti per accreditarsi come futuri assegnatari dell'allog-



sopra, la sede dell'istituto in via Dottor Consoli. Più in basso l'arch. Calogero Punturo, direttore dell'Ente

gio che occupano. Anche a loro è stato addebitato il canone mensile minimo "per indennità occupazione" come recita la legge».

Come funziona il tentativo di recupero dei crediti? Con la collaborazione anche del Comune e della polizia locali i messi dell'istituto notificano plesso per plesso agli inquilini i conteggi riguardanti la morosità pregressa. La ricevuta che viene firmata contiene un invito a recarsi nella sede dello Iacp per concordare un piano di rientro con relativa rateizzazione, che secondo le fasce di reddito, può arrivare fino a 120 mesi, dieci anni, o addirittura una rinegoziazione del debito.

«Perché - spiega - Punturo - è meglio comunque recuperare qualcosa. Ed educare alla cultura del pagamento degli oneri sociali. Comunque - aggiunge - è lo stesso meccanismo di assegnazione a creare la morosità: se dia-

**L'obiettivo.** «Non solo recuperi ma anche interventi: bisogna ripristinare dignità nell'abitare»

mo la casa a chi è a reddito zero, come dovrebbe pagare l'assegnatario?».

Un paradosso che in altre Regioni viene risolto attraverso l'intervento dei Comuni e dello stesso Ente regionale oppure utilizzando il fondo per la morosità incolpevole che in Sicilia è stato poco diffuso e poco valorizzato.

Un'operazione sulla quale l'Iacp ha puntato da subito dopo la nomina di Punturo che ha dato già i suoi frutti: «dal 72% di morosità si è passati al 31 dicembre 2015 al 61% e quest'anno speriamo di chiudere al 50%. Anche se siamo sempre al di sopra della media regionale - Punturo è anche coordinatore di tutti gli Iacp siciliani n.d.r. - che è del 30%».

Parallelamente, come detto, si sta tentando di recuperare il patrimonio esistente attraverso le manutenzioni sulle quali l'istituto ha già impegnato 3 mln. «Anche in questo caso, con il tramite delle organizzazioni degli inquilini, abbiamo ricominciato a dialogare con loro, ripristinando la cultura della dignità dell'abitare. L'accordo in particolare prevede tempi certi per la manutenzione anche se a volte sono difficili da rispettare se ci si trova davanti a una proprietà mista, ovvero quei plessi dove parte degli alloggi sono stati venduti negli anni scorsi agli stessi assegnatari. In questo caso spesso troviamo resistenze».

E la nuova edilizia? Per ora non se ne parla, perlomeno a Catania città. «In convenzione con il Comune, tuttavia, abbiamo allestito 5 alloggi che saranno destinati all'emergenza abitativa. Una chance che da tempo mancava - conclude - sul fronte delle risposte all'emergenza abitativa».

**I NUMERI**  
L'Istituto autonomo case popolari di Catania gestisce 8500 alloggi a Catania ma anche in alcuni centri della provincia, al 90% di proprietà dell'istituto (per il 10% di proprietà dei Comuni o della Regione). Si tratta per più di alloggi di edilizia residenziale convenzionata ma anche di unità destinate ad altri scopi come garage, botteghe e depositi. Negli anni su questi immobili, assegnati e affittati a canoni sociali si sono accumulate morosità per 28 milioni.